

Il sotto riportato Ordine del giorno, presentato dai consiglieri Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Fasano, Forghieri, Lenzini, Malferrari, Poggi, Stella e Trande (P.D.), Bortolotti, Bussetti, Fantoni e Rabboni (M5S), Campana e Chincarini (Per Me Modena), Cugusi (SEL), Galli, Morandi e Pellacani (F.I.), Montanini (CambiaModena) e Rocco (FAS-SI), è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 23: i consiglieri Bortolamasi, Bortolotti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Montanini, Morandi, Morini, Pacchioni, Poggi, Rocco, Scardozzi, Stella, Trande, ed il sindaco Muzzarelli.

Contrari 1: la consigliera Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Baracchi, Bussetti, De Lillo, Fantoni, Galli, Pellacani, Rabboni e Venturelli.

““Premesso che:

Nel 2015, in Italia, sono morte ammazzate 152 donne, in 117 casi il delitto è avvenuto nell’ambito familiare. Il tragico fenomeno dei femminicidi e dei reati contro le donne perpetrati da mariti, compagni e fidanzati, soprattutto in un momento di crisi del rapporto, è il frutto di una cultura che considera la donna un oggetto di possesso e controllo da parte del maschio che non accetta, e quindi punisce, ogni espressione e ogni tentativo di autonomia e di uscita da una relazione non più soddisfacente.

Negli ultimi giorni il fenomeno si è intensificato per quantità ed efferatezza registrando un femminicidio ogni due giorni, con l’aggravante anche dell’uccisione dei figli nati dalla relazione affettiva.

Premesso che:

Numerosi sono stati gli studi e gli approfondimenti fatti negli anni sulle motivazioni della violenza sulle donne e tutti hanno messo in evidenza la radice culturale del fenomeno, motivazioni chiaramente indicate anche nella Convenzione di Istanbul dove sono indicati i precisi impegni e azioni di tipo educativo che gli Stati sono tenuti ad adottare per avviare un cambiamento. Il Governo ha annunciato l’avvio di un nuovo Piano antiviolenza di 12 milioni di euro che dovrà coinvolgere le scuole e la composizione di una task force sul tema.

Ma nessun cambiamento culturale può generarsi senza una presa di posizione pubblica degli uomini, come già chiedeva dieci anni fa l’appello “La violenza contro le donne ci riguarda. Prendiamo parola come uomini”, lanciato dall’associazione Maschile plurale, l’unica associazione maschile che si occupa del tema che ha rinnovato il suo appello anche in questi giorni.

Considerato che:

In questi giorni è stata lanciata la campagna #SeSeiUnUomoFirma promossa da Lucia Annibali, l’avvocata sfregiata con l’acido dall’ex compagno, che sta raccogliendo firme sulla petizione “La voce degli uomini”: <https://www.change.org/p/la-voce-degli-uomini->

seseiunuomofirma?

recruiter=42031703&utm_source=share_petition&utm_medium=facebook&utm_campaign=autopublish&utm_term=mob-xs-share_petition-no_msg

Dalla petizione leggiamo:

“Tre donne uccise nelle ultime 48 ore. Una strage intollerabile. Cercare una soluzione è un dovere di ognuno di noi. Occorre però arrivare alla radice del problema: le leggi ci sono, manca quella che da più parti viene evocata: una rivoluzione culturale. Crediamo che a questo punto sia necessario un cambio di passo per arrivare a centrare l’obiettivo. Dobbiamo spostare la questione dalle donne agli uomini: la loro voce non si sente”. La petizione prosegue sottolineando come la rivoluzione culturale di cui tanto si parla oggi la possono fare solo gli uomini per gli uomini, affrontando un percorso di liberazione simile a quello che ha portato le donne all’emancipazione. Perché “le leggi ci sono, il problema è educativo. Ma la voce delle donne da sola non basta. Accanto a loro devono esserci gli uomini. Solo insieme possiamo vincere questa battaglia. Solo ascoltando le loro voci, le loro testimonianze, possiamo estirpare la violenza di genere dalle feroci cronache quotidiane”.

Il Consiglio comunale

Accogliendo l’appello che la petizione lancia ai politici in modo trasversale affinché si facciano carico di iniziative sui territori, invita i consiglieri ad aderire alla Petizione al fine di rappresentare e coinvolgere tutti i modenesi nell’assunzione di responsabilità e di presa di parola contro i femminicidi e ogni forma di violenza sulle donne (fisica, sessuale, psicologica ed economica).

Il Consiglio comunale

Chiede anche a intellettuali, giornalisti, sportivi, educatori, insegnanti, medici e a tutti coloro che sono attivi sulla scena pubblica modenese nei diversi ambiti (associazionismo, volontariato, cultura, economia, ecc.) di fare altrettanto, prendendo posizione pubblica contro il femminicidio e mettendo a disposizione la loro notorietà e la loro azione quotidiana per diffondere questo messaggio soprattutto ai più giovani.

Il Consiglio comunale

Chiede ai modenesi che hanno superato l’incubo di scoprire la violenza dentro di sé e sono riusciti ad affrontarla, anche grazie allo sportello Liberiamoci dalla violenza, Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini violenti dell’AUSL di Modena attivo da alcuni anni, di prendere parola per affermare che è possibile fermarsi un attimo prima, e chiedere aiuto.

Il Consiglio comunale esporrà sul Municipio

un drappo rosso – assunto a simbolo della battaglia culturale contro il femminicidio - così come hanno già fatto tante Istituzioni nazionali e locali accogliendo l’iniziativa nata dalle donne sul web.

Il Consiglio comunale impegna la Giunta

- A relazionare in Consiglio comunale sullo stato di fatto del fenomeno in città, sulle azioni messe in campo nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno, sui bisogni emersi negli ultimi anni.
- A promuovere ed attivare il prossimo anno scolastico nelle scuole medie inferiori e superiori, anche attraverso il Piano antiviolenza nazionale e regionale, dei percorsi educativi laboratoriali di educazione all'affettività - già indicati nella Convenzione di Istanbul e che in Europa sono una realtà - per prevenire la violenza sulle donne attraverso l'abbattimento degli stereotipi maschili e femminili che invadono il quotidiano e per una lettura paritaria della relazione donna uomo.'”